

#NoiConfartigianato

Davide Maccaferri, produttore di componenti per veicoli industriali

La snervante attesa del segnale di partenza

Il problema è mantenere i clienti durante questo stop, nella speranza che quanto prima si riprenda a produrre. Gli incassi si fermano ma i materiali, gli affitti e le utenze si continuano a pagare.

CASTEL GUELFO. «Se verranno prolungate le misure fino al 16 aprile diventa veramente dura, già era un problema fino al 3...», la preoccupazione è lampante nelle parole di Davide Maccaferri, uno dei soci di Tecnostaffe Srl, piccola azienda artigiana di Poggio Piccolo che produce cavallotti, tiranti e staffe per veicoli industriali e agricoli.

«Noi siamo in quattro, stiamo cercando di capire come potere accedere alla cassa integrazione. Ogni giorno che passa è sempre peggio. I clienti ci cercano anche per avere un pezzo di ricambio. Stiamo verificando con l'aiuto della Confartigianato la possibilità di tenere almeno aperto il magazzino».

Certo che fermare una macchina in corsa crea notevoli problemi.

«Da metà del 2019 in poi la nostra attività era in crescita, avevamo già ordinato l'acciaio per le consegne dei primi di aprile, ora dobbiamo riprogrammare tutto. Abbiamo molti clienti nella zona di Brescia e lì sono fermi da più tempo. Ciò che abbiamo spedito con i corrieri è tornato indietro, non solo dal nord, ma anche dal meridione».

Cosa sarà il dopo non si può ancora immaginare.

«Già adesso si lavorava al novanta per cento sul pronto. Quando riapriremo cosa succederà? Intanto bisogna sperare di mantenere i

«Massimo impegno per ottenere ogni aiuto possibile»

In questo momento di emergenza sanitaria e di difficoltà economica per le imprese, la vicinanza di Confartigianato Bologna Metropolitana ai propri associati è molto operativa. «Dal 23 febbraio siamo sempre rimasti aperti in questo momento così delicato - ci racconta Luca Pancaldi, direttore delle sedi di Castel San Pietro Terme e Medicina -. Ci siamo dovuti arrendere solo a Medicina quando è stata disposta la chiusura del territorio. Ma il lavoro è continuato, assorbito completamente dal personale della sede di Castel San Pietro. Dopo il decreto dell'8 marzo abbiamo fornito informazioni e aggiornamenti costanti rispetto alle misure che si sono susseguite, in particolare sulle limitazioni di movimento e sulla liber-

tà operativa delle imprese - continua Pancaldi -. Ora stiamo entrando in una fase di natura prettamente amministrativa, per consentire alle imprese di accedere alle misure a sostegno delle loro attività: attivazione della cassa integrazione per i lavoratori di tutte le categorie; procedure per il bonus ai lavoratori autonomi; richiesta della moratoria sui pagamenti di mutui, finanziamenti, leasing; crediti di imposta sugli affitti delle aziende commerciali». Le preoccupazioni si sviluppano su due fronti.

«Il primo è quello sanitario: i rischi per la propria salute e le possibilità di movimento. Il secondo è di natura economica. La paura è quella di una lunga e complessa recessione. Gli imprenditori guardano anche alle misure del Governo, ma più importante è l'andamento del proprio

propri clienti. Poi ci sarà il problema dell'incasso delle commesse, noi però dobbiamo pagare i fornitori per il materiale che abbiamo già acquistato e rischiamo di diventare il loro bancomat. E per ripartire non basta un clic come per un interruttore».

La speranza è in un allenta-

mento delle misure di limitazione.

«Anch'io sono d'accordo che la salute deve venire prima di tutto, noi abbiamo un capannone di 400 metri quadrati, siamo in tre, non c'è problema a rispettare le distanze e ad operare in totale sicurezza. I primi giorni di chiusura mi ero messo



business. Cosa succederà ai mercati quando si ripartirà? La filiera a cui era collegato sarà ancora in gradi di accogliermi?».

In questa fase di grande disorientamento, l'associazione sta mettendo in campo ogni strumento. «Nei giorni scorsi

abbiamo fatto una videoconferenza con gli associati del nostro territorio che ha avuto un ottimo successo. Al di là dei servizi che offriamo, vedersi e parlarsi, anche attraverso uno schermo, aiuta tutti a sentirsi più vicini».

il cuore in pace, ora però sono molto preoccupato. Va bene la possibilità di cassa integrazione, va bene il bonus, ma noi paghiamo 2.000 euro al mese per l'affitto, 1.000 euro per le utenze, quindi quello che il Governo ha promesso fino ad ora risulta essere poco più che simbolico». (*)

(*) Testimonianza raccolta il giorno 1 aprile 2020.

Nella foto: Luca Pancaldi, responsabile delle sedi di Castel San Pietro Terme e di Medicina della Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana. (La foto è stata scattata prima dell'emergenza Coronavirus).